

**L'INTERVENTO** Il presidente del Benevento, Oreste Vigorito, lancia un messaggio alle istituzioni: «È un motore importante dell'Italia»

# «Lo Stato deve aiutare il mondo del calcio»

«Credo che per il 4 maggio si possa ripartire con tutte le attenzioni sanitarie. Abbiamo più campi per allenarci ma sono contrario al ritiro poiché gli altri lavoratori normali tornano a casa. Gli alberghi dovranno riaprire per ospitare le squadre avversarie»

DI SONIA LANTELLA

**BENEVENTO.** Le ipotesi avanzano nel calcio, e non solo, in un momento dove c'è invece bisogno di certezze. Probabile che il 4 maggio, in occasione della ripartenza del paese, ci sarà anche la via libera agli allenamenti. Lo spera il presidente del Benevento Calcio, Oreste Vigorito, al lavoro da tempo, assieme al direttivo di B, per pianificare e programmare quella che è stata definita la fase 2. «Credo che per quella data il calcio possa riprendere con tutte le attenzioni che in fondo dovranno accompagnare anche le altre attività. Ci sarà chi tornerà



— Oreste Vigorito. Il patron del Benevento al lavoro per la ripresa

«Preferisco avere un tifoso lontano dallo stadio ma in vita. Le tv faranno sentire meno la distanza»

in strada, e chi tornerà a calcare un campo di calcio, basta che ciò avvenga in sicurezza».

Il tempo però è tiranno e bisognerà arrivare a quella data già con le idee chiare su come muoversi. A tal proposito lunedì ci sarà l'incontro del comitato medico - scientifico e mercoledì l'Assemblea di Lega di B. «Ci auspichiamo che gli attori di questa commedia arriveranno presto a stilare un programma che poi tutti dovremo seguire. Prima di allora non possiamo che aspettare». Pare che Malagò non sia d'accordo sulla riapertura del calcio contrapponendosi quindi a quello che è il pensiero di Gravi-  
na. «Sono certo che il pensiero di Malagò sia ben più ampio. Per lui

il calcio non può ripartire senza una programmazione, una preoccupazione che è anche mia. Senza un sostegno e una pianificazione di tutti gli impegni che ogni società dovrà assumere, diventerà difficile andare avanti».

Tra le ipotesi che avanzano c'è quella della suddivisione della rosa in più gruppi e di un mini ritiro durante il campionato. «Noi come società ci siamo già confrontati con lo staff medico, abbiamo più campi a disposizione, provveremo alla sanificazione degli spogliatoi, ma sinceramente non siamo d'accordo sul ritiro. In fondo mi pare che tutti gli altri lavoratori, finito il turno, torneranno a casa, non vedo perché non possano farlo i calciatori. Bisognerebbe invece far sì che molti alberghi potranno riaprire con tutti gli accorgimenti del caso per ospitare le squadre durante il campionato».

Idee chiare quindi per il patròn Vigorito che però chiede a tutte

le istituzioni un sostegno al mondo del calcio. «Parliamo di un motore importante per l'economia di questo paese, e non solo. Il calcio muove il turismo, i trasporti, la ristorazione. La crisi però colpirà anche questo settore con i club che dovranno far fronte a una grande emergenza per la riduzione degli sponsor, per il mancato incasso che derivava dalla presenza del pubblico. Non si può non tener conto di tutto ciò, motivo per cui un contributo sarà indispensabile per ripartire». Con le porte chiuse i tifosi dovranno rinunciare alla propria squadra del cuore. «Preferisco sapere una persona lontana, ma in vita. Ecco, dobbiamo fare di tutto per giocare, sicuramente la tifoseria farà un sacrificio, ma ci saranno le televisioni che faranno sentire meno il peso della distanza. Tra l'altro anche le tv avranno un aumento degli abbonamenti e potranno rifarsi rispetto a questo periodo di stop».

ANGELO BENEDETTO SORMANI SPONSORIZZA LA PROMOZIONE DEI SANNITI

## «Se il Benevento non va in A sarà una sentenza molto triste»



DI GIOVANNI ANNUNZIATA

**NAPOLI.** Sono giorni di attesa quelli che l'Italia sta affrontando. I numeri sembrano in calo, specialmente in Campania, dove i contagi non sono altissimi. C'è ottimismo nell'aria, con il Coronavirus che potrebbe essere presto sconfitto. Così si inizia a pensare anche al da farsi per tornare in campo, per riprendere i vari campionati. Ha affrontato questi discorsi, tra Serie A, Serie B e competizioni europee, l'ex Napoli, Angelo Sormani (nella foto). **Che Italia vedremo alla fine di tutto?**

«Non so quanto ci vorrà, ma l'Italia è uscita sempre bene dalle difficoltà. Il popolo italiano è uno dei più bravi del mondo».

**Come vive questo momento?**

«Sono a casa come tutti. Purtroppo ho le gambe che non funzionano tanto bene e per me non uscire non è un sacrificio grande come gli altri. Ho due figli che abitano con me con due nipoti, la moglie e ci si innervosisce un po' ogni tanto. Ma è normale, può capitare. Speriamo di superare questa difficoltà il prima possibile».

**Riprendere i campionati è la decisione giusta?**

«Il calcio è anche una delle più grandi industrie del mondo. Non ci sono solo i grandi livelli, ma tantissime scuole calcio. È un movimento così grande che difficilmente puoi fermare».

**In Serie B c'è il Benevento a +22 sulla terza. Merita la promozione?**

«Sicuramente. Sono stati fatti tanti sacrifici dalla società, è stata dimostrata una forza incredibile da parte di questa squadra. Se non fosse premiata per quanto fatto sarebbe molto triste».

**È fattibile continuare con le**

competizioni europee?

«Sarà tutto molto ridotto. Vedo tutto da ex calciatore e credo che ad ogni modo sarà tutto falsato. Bisognerebbe sedersi e parlarne, cercando di valorizzare quanto fatto finora. Non è facile, è una situazione nuova a cui il calcio moderno non è abituato. Questo sport cresceva in tutto e ora affronta un fenomeno straordinario».

**Nel caso in cui si giocasse quante possibilità avrebbe il Napoli di superare il Barcellona?**

«Giocare contro le grandi squadre è sempre difficile, ma è anche molto stimolante. Le possibilità resterebbero le stesse di prima: si poteva vincere e si può vincere tuttora. L'importante è giocarsela, senza scendere in campo convinti di aver vinto o di aver perso. Certamente sappiamo che il Barcellona ha uno dei giocatori più splendidi della storia del calcio (Messi, ndr), è una grande potenza del calcio. Il Barcellona è un club più glorioso, però il Napoli ha una passione incredibile, mi è sempre piaciuto moltissimo».

**Tenuta fisica. Che partite vedremo dopo due mesi di inattività sul campo?**

«Emergerà la professionalità del singolo. Credo che oggi i giocatori siano consapevoli e molto più orientati rispetto ad anni fa. Sanno quanto vale allenarsi. Ai miei tempi le vacanze erano vacanze a tutti gli effetti, non si parlava di fare gli esercizi. Non c'erano pesi a casa, palestra, strumenti che hanno oggi a disposizione. Servirà comunque tornare in campo, giocare, perché nessun allenamento è importante tanto quanto la partita. Quando giochi ci metti di più, maggior impegno, adrenalina. Intanto allenarsi da casa sarà importante».

## LA PILLOLA di Clemente Hengeller

# Il Var indossa il vestito nuovo

L'International Board degli arbitri, nell'ultima riunione ha apportato alcune novità regolamentari per la prossima stagione calcistica 2020-21, precisando però con una circolare che se riprenderanno i campionati sospesi, potranno essere applicate ancora le vecchie regole. Le nuove entreranno in vigore dal 1° giugno 2020. In sostanza, però, le novità saranno dei piccoli inserimenti in alcuni degli episodi più contrastati e soprattutto una raccomandazione agli arbitri di usare più spesso il video in campo, senza il timore che possa snuviare la loro bravura. Gli episodi più importanti sono il rigore, il fuori gioco e il fallo se la palla ha toccato il braccio o l'ascella. Per il resto le solite raccomandazioni per le simulazioni, le perdite di

tempo e le proteste con pressioni all'arbitro. Interessanti le precisazioni sui rigori, col portiere che potrà tenere non più i due piedi sulla linea di porta, ma anche uno solo. Se invade con tutte e due, il portiere viene ammonito e se ha parato il rigore va ripetuto. Se il fallo è dentro o fuori decide il Var, ma l'arbitro deve andare a vedere il video. Per quanto riguarda il fuori gioco presto sarà apportato un trattamento meno difensivo, se il profilo dell'attaccante sarà di soli 5 centimetri e potrà continuare la discesa. Nel caso poi del fallo di mano o di braccio, se la palla è alta e raggiunge l'altezza della ascella non sarà considerato fallo. Ovviamente la circolare inviata a tutte le sezioni arbitrali avranno ben specificate e illustrate tutte queste variazioni. Altro tema i comporta-

menti antisportivi come le simulazione e le perdite di tempo sono sufficienti le regole esistenti che vanno fatte rispettare. Una raccomandazione all'arbitro di andare sempre al video in situazioni interpretabili sempre soggettivamente, mentre sarà sempre sufficiente il Var nei casi oggettivi come la linea del fuori gioco e il fallo se è dentro o fuori dall'area di rigore. Comunque nel prossimo Board sono previste novità molto più interessanti e decisive. Staremo a vedere. Noi avremmo incluso, scusate la modestia, di ritornare all'antica nella rimessa dell'uscita della palla sui laterali, che dovrebbe essere imposta soprattutto dal segnaline nello stesso punto dove è uscita, e non a piacere. Stranezze del calcio, che ora chiama il Var al femminile la Var!

IL DIARIO

di Italo Cucci

## Gli odiatori inferiscono su un calcio in profonda crisi

Come tanti, in tivù ho sostituito le partite di calcio con i film. Non mi rallegra rivedere certe ambiziose partitissime d'attualità, che in realtà non fanno storia, né le cosiddette classiche d'antan che per fortuna ho visto e raccontato dal vivo e che ora mi offrirebbero soltanto momenti di acuta nostalgia se non il rimpianto del bel tempo perduto. Sono abituato a guardare avanti e mi ha rincuorato la decisione degli inglesi di far concludere la Premier League, il campionato più popolare del mondo, nei termini che personalmente ho indicato per i nostri tornei, a cominciare dalla Serie A: attendere le decisioni governative per il "libera tutti" e poi finire la stagione interrotta nella data possibile. Voglio vedere come potrebbe l'Italia obbedire ai predicatori di depressione che odiano il

popolarissimo gioco del pallone se non chiamandosi fuori dall'unica Europa che per ora funziona: l'Uefa. Nel frattempo - come dicevo - film in tivù. È andato in onda sere fa un film che ho realizzato insieme all'amatissimo Maestro Pupi Avati una trentina d'anni fa - "Ultimo minuto" con un Tognazzi sensazionale - e mi è parso di rivivere una favola anche se in realtà era nato per denunciare un malessere. Poi ho ricevuto, fra le tante, una mail del lettore Massimo Moletti che mi dice: "Caro Cucci, tra le tante brutture della tv moderna qualcosa di positivo si vede: in questo periodo di Coronavirus si ha più tempo per guardare la tv e in questi giorni sto guardando uno dei buoni progetti del gruppo Mediaset (cine 34), un canale interamente dedicato al cinema italiano...". Viva il cinema italiano, si-

curo. Un giorno racconterò le mie esperienze rivisitando l'amicizia con un attore italiano popolarissimo. Ma mi permetta di dire che l'isolamento mi ha consentito di vedere l'altra sera un capolavoro che forse inconsciamente avevo perduto per non rivangare un immenso dolore: dico del "Pianista" di Roman Polanski. Confesso che con l'aria che tira e la legittima voglia di spensieratezza avrei preferito continuare il mio imperterrito rapporto endless con la "Signora in giallo". Ma ho fatto bene: a volte la sofferenza produce tenerezza. Così è stato rivivendo una storia di guerra fra il '39 e il '45, fra il ghetto ebraico di Varsavia e le deportazioni nei campi di concentramento, con protagonista un grande pianista e un ufficiale tedesco che resta affascinato dal suo Chopin. Una sto-

ria vera che ha risvegliato in me l'orrore di una visita a Auschwitz dove, superato quel cancello con la famigerata scritta "Arbeit Mach's frei" - il lavoro rende liberi -, arrivava all'ultima fermata il treno dei deportati. E lì - mi raccontò un custode - le famiglie venivano disgregate, da una parte gli uomini, da un'altra le donne spesso separate dagli "inutili bambini". Dopo quella visita, pur girando il mondo fino alla Cambogia di Pol Pot e i tanti luoghi delle stragi belliche, Hiroshima compresa, non ho mai trovato i segni di una crudeltà più efferata e bestiale. E può capitare che un film come "Il pianista" ti consoli dei giorni di morte che stai vivendo.



LA RIPRESA Il presidente della Figc accelera: «Presentiamo il piano al Governo». Ipotesi di partite solo al Centro-Sud

## Gravina a Conte: «A giugno giochiamo»

DI GIOVANNI SCOTTO

NAPOLI. Il presidente della Figc Gabriele Gravina a strenua difesa del calcio e del modo di farlo ripartire ad ogni costo. Il piano è pronto: fischio d'inizio a fine maggio, al massimo i primi di giugno. Tutta Italia discute della Fase2, il pallone ha fissato le sue linee guida per la ripartenza graduale e aspetta l'ok del Governo, al quale oggi sarà consegnato il protocollo stilato dalla commissione medica della Figc.

«CHI VUOLE LO STOP DEFINITIVO, non vuole il bene del calcio e degli italiani», ha ribadito il presidente federale, Gabriele Gravina. «Condivido la speranza del ministro dello Sport Spadafora di poter ripartire il 4 maggio, con tutte le dovute cautele e garanzie - il suo pensiero - Abbiamo elaborato un protocollo sanitario rigido e attento ma flessibile. Serviranno tre settimane di sicurezza, quindi a fine maggio inizio giugno si può iniziare». Anche a costo di giocare non in sede ma nelle Regioni meno afflitte dal contagio coronavirus, come ipotizzato da Ricciardi. «Mi auguro che ognuno possa giocare nel proprio stadio: se non sarà possibile troveremo soluzioni alternative», la conclusione di Gravina. «Anche



Lo stadio San Paolo è pronto a riaprire

la serie B è pronta a seguire il protocollo, ma la spesa è ingente: serve un aiuto da parte della Figc», dice il presidente del Benevento primatista dei cadetti, Vigorito, aprendo una finestra sul problema. In Serie C a stento si trovano medici di panchina, ma magari molti di loro oggi sono in prima linea per il Covid-19, l'amara considerazione di Enrico Castellacci, medico dell'Italia campione del mondo 2006 e ora presidente dei medici del calcio. «Non c'è dubbio che l'allenamento o il gioco di squadra che prevedere contatto fisico tra atleti è un evento che va considerato piuttosto pericoloso - la valutazione di Walter

Ricciardi, consigliere del ministro Speranza e collaboratore della commissione Figc - La fattibilità dei sistemi di controllo, è da verificare, ma le proposte sono credibili e sostenibili».

LE DATE DELLE COPPE. Intanto l'Uefa si è data appuntamento per fissare le date delle Coppe: al momento l'ipotesi è finale Europa League il 26 agosto, la Champions il 29. L'ipotesi di far ripartire il calcio italiano con la Coppa Italia, invece, non trova riscontri: anche la Figc deve seguire le direttive Uefa, che hanno chiaramente indicato come prioritario il completamento dei campionati.

### L'ALLENATORE DELLA JUVE

#### Sarri: «Odiato a Napoli dove io ho dato tutto»

TORINO. Dal ruolo che svolge in pubblico a quello più intimo e riservato. Maurizio Sarri, ospite speciale dell'ultimo appuntamento del format "A Casa Con La Juve", si è raccontato senza filtri. Il ritorno in campo, i rapporti speciali con i giocatori, la realtà bianconera e il trascorso al Napoli. Il tecnico ha parlato di tutto. «Due cose mi hanno colpito. Noi siamo circondati da amore in qualsiasi posto di Italia ma anche da odio. Questa è una cosa che capisci solo quando vivi la Juve. Noi siamo quelli sempre favoriti dagli arbitri, poi guardi i numeri e capisci che vanno in un'altra direzione. Personalmente sono stato fischiate a Napoli dove sono nato e ho dato tutto, se non ho vinto è perché sono scarso ma io ho dato tutto quello che avevo».

### «RIAPRIRE LE PISCINE»

#### Nuoto, commissione per riprendere in fretta

ROMA. Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Nuoto, riunitosi in video-conferenza, ha approfondito le conseguenze prodotte dall'emergenza sanitaria generata dalla diffusione del Coronavirus e da tutte le necessarie misure contenitive adottate dalle istituzioni preposte, rivolgendo particolare attenzione alla profonda crisi che investe le 1500 associazioni e società sportive affiliate e alla paralisi delle attività federali. La Federazione ha deliberato la nomina di una commissione composta da specialisti in materia sanitaria e da referenti federali per redigere un compendio che fornisca ausilio e supporto alle autorità governative e che rappresenti un valido modello da adottare per riprendere l'attività a tutti i livelli.



## Cremazioni, l'impianto di Domicella

Situato poco dopo Nola, occupa un'area adiacente al cimitero comunale, con una superficie di oltre mille metri quadri. Entrato in funzione alla metà di maggio 2014 l'impianto crematorio di Domicella lavora con professionalità e competenza assistendo la clientela nel triste momento del dolore. È il rituale più seguito nel mondo, pienamente accettato anche dalla Chiesa Cattolica. L'impianto è dotato di un ufficio informazioni e accoglienza, sale del commiato, con ampio parcheggio esterno e sala ristoro. Per l'utilizzo della sala del commiato non sono previsti costi aggiuntivi. Nelle sale sono stati inseriti dei monitor per consentire ai familiari la visione delle varie fasi della cremazione. L'impianto inoltre è anche dotato di celle frigorifere per la conservazione delle salme nel caso in cui non fosse possibile procedere immediatamente alla cremazione. L'impianto è sempre attivo, 365 giorni l'anno, grazie alla dedizione ed alla disponibilità del personale e dell'amministratore. L'impianto dall'apertura non ha mai avuto un giorno di fermo. Da sempre la "Domicella Srl", prima in Campania, offre anche il servizio gratuito di cremazione certificata, consistente nella appozione di una doppia medaglia a forma di cuore, in acciaio puro, identificativa del feretro della quale una parte viene consegnata ai familiari ed un'altra accompagna il feretro nel processo di cremazione.